



CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA



Centro regionale per la formazione permanente del Clero
"Madre del Buon Pastore"

LASCIAMOCI SORPRENDERE DAL RISORTO

Percorsi formativi per i ministri ordinati delle Chiese di Sicilia



2021

PREMESSA

«Nel camminare insieme di presbiteri, diversi per età e sensibilità, si spande un profumo di profezia che stupisce e affascina»¹.

Il primo dono che i presbiteri sono chiamati ad offrire alla comunità cristiana non è una serie di attività pastorali ben programmate, ma la testimonianza di una fraternità concretamente vissuta². Per questo venticinque anni fa i vescovi di Sicilia convinti dell'urgente necessità della formazione permanente del Clero, decisero di istituire il Centro "Madre del Buon Pastore". In questi anni ci siamo ritrovati insieme per momenti di distensione e di riposo, di riflessione e di studio, gustando il profumo della fraternità. In questo tempo di pandemia, mantenendo il distanziamento, desideriamo accompagnare e sostenere il cammino dei presbiteri e diaconi delle nostre Chiese con esercizi di fraternità che quest'anno potremo condividere solo *online*.

Nel ringraziarvi per il ministero generoso che esercitate a favore dei piccoli del nostro tempo e in modo particolare degli ammalati, Vi invito a partecipare ai percorsi formativi e fraternamente vi benedico.

✠ Carmelo Cuttitta
Delegato CESi per il Clero

¹ Francesco, *Discorso di apertura della 69ª Assemblea generale della CEI*, 16 maggio 2016.

² Cf. CEI, *Lievito di fraternità. Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017, 24.



INTRODUZIONE

Abbiamo iniziato a vivere una nuova fase della pandemia che richiede ancor più di prima saggezza, lungimiranza e impegno comune, in modo che tutti gli sforzi e i sacrifici fatti non siano vani. Durante il *lockdown* molti presbiteri e diaconi hanno esercitato il ministero in modo eroico, altri si sono lasciati prendere dalla paura, altri ancora hanno cercato di star vicini alla gente attraverso i *social* e le diverse iniziative di preghiera trasmesse in *streaming*. Questa condivisione ha permesso a molti di affidarsi al Signore, di percepire la sua presenza, di rafforzare il senso di appartenenza, di comunione e di missione, malgrado la lontananza e il distanziamento sociale.

Non dobbiamo perdere la speranza che si coltiva e si rafforza nell'incontro con gli altri e che, come dono e compito, ci è data per costruire la nuova "normalità" che tanto desideriamo. La relazione esige l'incontro a tu per tu che permette di guardarsi negli occhi, per programmare e verificare insieme il cammino compiuto e quanto il Signore ci darà la grazia di fare per il futuro. Il Centro "Madre del Buon Pastore", istituito dai vescovi di Sicilia, quale struttura permanente a sostegno e per la realizzazione del progetto di formazione del Clero siculo si prefigge di accompagnare, sostenere e accrescere gli esercizi di fraternità presbiterale e diaconale tra le nostre Chiese¹. È necessario favorire una sempre più viva condivisione delle buone prassi già presenti nelle singole Chiese locali, perché il bene vinca sempre sul male e si gareggi non per l'invidia, ma per la stima reciproca².

In vista della programmazione per il nuovo anno pastorale la Commissione presieduta da S. E. Rev.ma mons. Carmelo Cuttitta si è riunita il 9 settembre 2020 a Ragusa. Dopo aver fatto una verifica dei percorsi formativi che, a causa della pandemia solo in parte sono stati realizzati, ha previsto che per l'anno 2021 potessero essere offerti non solo in presenza, ma anche da remoto.

¹ A settembre scorso sono stati pubblicati gli atti del Convegno organizzato dalla rivista *Presbyteri* e dal Centro Nazionale Vocazioni tenutosi a Roma il 6 maggio 2019 dal titolo: "Il presbiterio nell'esperienza della formazione del clero". Nel mio contributo ho cercato di offrire un *excursus* storico del Centro "Madre del Buon Pastore" evidenziando i punti di forza e di debolezza e prospettando altri percorsi formativi a vantaggio dei presbiteri e diaconi di Sicilia: cf. C. Cerami, *Esercizi di presbiterio nelle Chiese di Sicilia, in Presbyteri – Atti del Convegno Roma, 6 maggio 2019*, Trento 2020, 68-83.

² Cf. Rom 12,10-11.

La Commissione ha valutato positivamente la proposta avanzata da S. E. Rev. ma mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, di offrire al Centro “Madre del Buon Pastore” per un tirocinio pastorale la presenza del neo presbitero don Sebastiano Cristaudo, che parteciperà agli incontri regionali e supporterà i percorsi formativi annuali con la sua competenza e giovialità. Questa prima esperienza, qualora risultasse utile alla formazione, potrebbe indurre altri a fare altrettanto nei confronti dei neo ordinati delle nostre Chiese di Sicilia.

I percorsi formativi prenderanno le mosse dalle tematiche sottese nella lettera che Papa Francesco ha scritto ai sacerdoti di Roma lo scorso 31 maggio e nella lettera che i vescovi di Sicilia hanno scritto ai presbiteri dell’Isola in vista della Giornata Sacerdotale Mariana (9 giugno 2020).

I moduli formativi dei diaconi, invece, attingeranno alle tematiche presenti nel volume di Étienne Grieu, *Diaconia. Quando l’amore di Dio si fa vicino*. Lo studio³ di Étienne Grieu prova che l’*ethos* diaconale non è riservato a qualcuno, né limitato a delle azioni specifiche, ma è la disposizione ad accogliere l’umanità nella sua fragilità. Dio, infatti, si è legato a questa umanità nella persona di Gesù Cristo che ha assunto la nostra natura umana nella totalità, eccetto il peccato. Grieu elenca cinque categorie di persone che sono chiamate a rianodare legami relazionali: i bambini, i malati, i poveri, gli stranieri, i nemici. A questi piccoli della storia è stata vietata la possibilità di progettare il futuro; per questo è necessario stabilire con loro legami che possano dare nuova vita⁴. La diaconia ecclesiale, dunque, non è altro che la vocazione ad annunciare il vangelo come un modo di vivere le relazioni e i rapporti umani⁵. La carne della Chiesa formata da tutti i legami che i cristiani intrecciano, fa risuonare la buona novella e fa sì che i contemporanei siano raggiunti dalla missione di Cristo. Affidandovi alla materna intercessione di Maria, Madre del Buon Pastore, Vi invito a partecipare ai percorsi formativi che il Centro “Madre del Buon Pastore” ha programmato per questo nuovo anno, lasciandovi plasmare costantemente dall’azione dello Spirito che fa nuove tutte le cose.

don Calogero CERAMI

³ Cf. E. Grieu, *Nés de Dieu. Itinéraires de chrétiens engagés. Essai de lecture théologique*, Paris 2003; Id., *Un lien si fort. Quand l’amour de Dieu se fait diaconie*, Les Édition de l’Atelier, Paris 2012; nella traduzione italiana a cura di Rita Pusceddu: *Diaconia. Quando l’amore di Dio si fa vicino*, EDB, Bologna 2015; Id., *Pourquoi parler de «diaconie»?*, in *Études* 3(2011) 353-363.

⁴ *Ib.*, 99.

⁵ *Ib.*, 111.

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI SACERDOTI DELLA DIOCESI DI ROMA

Cari fratelli,

in questo tempo pasquale pensavo di incontrarvi e celebrare insieme la Messa Crismale. Non essendo possibile una celebrazione di carattere diocesano, vi scrivo questa lettera. La nuova fase che iniziamo ci chiede saggezza, lungimiranza e impegno comune, in modo che tutti gli sforzi e i sacrifici fatti finora non siano vani. Durante questo tempo di pandemia, molti di voi hanno condiviso con me, per posta elettronica o telefono, che cosa significava questa situazione impreveduta e sconcertante. Così, senza poter uscire né avere un contatto diretto, mi avete permesso di conoscere “di prima mano” ciò che stavate vivendo. Questa condizione ha nutrito la mia preghiera, in molti casi per ringraziare della testimonianza coraggiosa e generosa che ricevevo da voi; in altri, era la supplica e l’intercessione fiduciosa nel Signore che sempre tende la sua mano (cf. *Mt* 14,31). Sebbene fosse necessario mantenere il distanziamento sociale, questo non ha impedito di rafforzare il senso di appartenenza, di comunione e di missione che ci ha aiutato a far sì che la carità, specialmente con le persone e le comunità più svantaggiate, non fosse messa in quarantena. Ho potuto constatare, in quei dialoghi sinceri, che la necessaria distanza non era sinonimo di ripiegamento o chiusura in sé che anestetizza, addormenta e spegne la missione. Incoraggiato da questi scambi, vi scrivo perché voglio essere più vicino a voi per accompagnare, condividere e confermare il vostro cammino. La speranza dipende anche da noi e richiede che ci aiutiamo a mantenerla viva e operante; quella speranza contagiosa che si coltiva e si rafforza nell’incontro con gli altri e che, come dono e compito, ci è data per costruire la nuova “normalità” che tanto desideriamo. Vi scrivo guardando alla prima comunità apostolica, che pure visse momenti di confinamento, isolamento, paura e incertezza. Trascorsero cinquanta giorni tra l’immobilità, la chiusura, e l’annuncio incipiente che avrebbe cambiato per sempre la loro vita. I

discepoli, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano per paura, furono sorpresi da Gesù che «stette in mezzo e disse loro: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”. Detto questo, soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo”» (Gv 20,19-22). Che anche noi ci lasciamo sorprendere!

«Mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore» (Gv 20,19)

Oggi come ieri sentiamo che «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (*Gaudium et spes*, 1). Come conosciamo bene tutto questo! Tutti abbiamo ascoltato i numeri e le percentuali che giorno dopo giorno ci assalivano; abbiamo toccato con mano il dolore della nostra gente. Ciò che arrivava non erano dati lontani: le statistiche avevano nomi, volti, storie condivise. Come comunità presbiterale non siamo stati estranei a questa realtà e non siamo stati a guardarla alla finestra; inzuppati dalla tempesta che infuriava, voi vi siete ingegnati per essere presenti e accompagnare le vostre comunità: avete visto arrivare il lupo e non siete fuggiti né avete abbandonato il gregge (cf. Gv 10,12-13). Abbiamo patito la perdita repentina di familiari, vicini, amici, parrocchiani, confessori, punti di riferimento della nostra fede. Abbiamo visto i volti sconsolati di coloro che non hanno potuto stare vicino e dire addio ai propri cari nelle loro ultime ore. Abbiamo visto la sofferenza e l’impotenza degli operatori sanitari che, sfiniti, si esaurivano in interminabili giornate di lavoro preoccupati di soddisfare così tante richieste. Tutti abbiamo sentito l’insicurezza e la paura di lavoratori e volontari che si esponevano quotidianamente perché i servizi essenziali fossero assicurati; e anche per accompagnare e prendersi cura di coloro che, a causa della loro esclusione e vulnerabilità, subivano ancora di più le conseguenze di questa pandemia. Abbiamo ascoltato e visto le difficoltà e i disagi del confinamento sociale: la solitudine e l’isolamento soprattutto degli anziani; l’ansia, l’angoscia e il senso di

non-protezione di fronte all'incertezza lavorativa e abitativa; la violenza e il logoramento nelle relazioni. La paura ancestrale del contagio è tornata a colpire con forza. Abbiamo condiviso anche le angoscianti preoccupazioni di intere famiglie che non sanno cosa mettere nei piatti la prossima settimana. Abbiamo sperimentato la nostra stessa vulnerabilità e impotenza. Come il forno prova i vasi del vasaio, così siamo stati messi alla prova (cf. *Sir* 27,5). Frastornati da tutto ciò che accadeva, abbiamo sentito in modo amplificato la precarietà della nostra vita e degli impegni apostolici. L'imprevedibilità della situazione ha messo in luce la nostra incapacità di convivere e confrontarci con l'ignoto, con ciò che non possiamo governare o controllare e, come tutti, ci siamo sentiti confusi, impauriti, indifesi. Viviamo anche quella rabbia sana e necessaria che ci spinge a non farci cadere le braccia di fronte alle ingiustizie e ci ricorda che siamo stati sognati per la Vita. Come Nicodemo, di notte, sorpresi perché «il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va», ci siamo chiesti: «Come può accadere questo?»; e Gesù ci ha risposto: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose?» (cf. *Gv* 3,8-10). La complessità di ciò che si doveva affrontare non tollerava ricette o risposte da manuale; richiedeva molto più di facili esortazioni o discorsi edificanti, incapaci di radicarsi e assumere consapevolmente tutto quello che la vita concreta esige da noi. Il dolore della nostra gente ci faceva male, le sue incertezze ci colpivano, la nostra comune fragilità ci spogliava di ogni falso compiacimento idealistico o spiritualistico, come pure di ogni tentativo di fuga puritana. Nessuno è estraneo a tutto ciò che accade. Possiamo dire che *abbiamo vissuto comunitariamente l'ora del pianto del Signore*: abbiamo pianto davanti alla tomba dell'amico Lazzaro (cf. *Gv* 11,35), davanti alla chiusura del suo popolo (cf. *Lc* 13,14; 19,41), nella notte oscura del Getsemani (cf. *Mc* 14,32-42; *Lc* 22,44). *È anche l'ora del pianto del discepolo* davanti al mistero della Croce e del male che colpisce tanti innocenti. È il pianto amaro di Pietro dopo il rinnegamento (cf. *Lc* 22,62), quello di Maria Maddalena davanti al sepolcro (cf. *Gv* 20,11). Sappiamo che in tali circostanze non è facile trovare la strada da percorrere, e nemmeno mancheranno le voci che diranno tutto quello che si sarebbe potuto fare di fronte a questa realtà sconosciuta. I nostri modi abituali



di relazionarci, organizzare, celebrare, pregare, convocare e persino affrontare i conflitti sono stati modificati e messi in discussione da una presenza invisibile che ha trasformato la nostra quotidianità in avversità. Non si tratta solo di un fatto individuale, familiare, di un determinato gruppo sociale o di un Paese. Le caratteristiche del virus fanno scomparire le logiche con cui eravamo abituati a dividere o classificare la realtà. La pandemia non conosce aggettivi, confini e nessuno può pensare di cavar-sela da solo. Siamo tutti colpiti e coinvolti. La narrativa di una società della profilassi, imperturbabile e sempre pronta al consumo indefinito è stata messa in discussione, rivelando la mancanza di immunità culturale e spirituale davanti ai conflitti. Una serie di vecchi e nuovi interrogativi

e problemi (che molte regioni ritenevano superati e consideravano cose del passato) hanno occupato l'orizzonte e l'attenzione. Domande che non troveranno risposta semplicemente con la riapertura delle varie attività; piuttosto sarà indispensabile sviluppare un ascolto attento ma pieno di speranza, sereno ma tenace, costante ma non ansioso che possa preparare e spianare le strade che il Signore ci chiama a percorrere (cf. *Mc* 1,2-3). Sappiamo che dalla tribolazione e dalle esperienze dolorose non si esce uguali a prima. Dobbiamo essere vigili e attenti. Il Signore stesso, nella sua ora cruciale, pregò per questo: «Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno» (*Gv* 17,15). Esposti e colpiti personalmente e comunitariamente nella nostra vulnerabilità e fragilità e nei nostri limiti, corriamo il grave rischio di ritirarci e di stare a “rimuginare” la desolazione che la pandemia ci presenta, come pure di esasperarci in un ottimismo illimitato, incapace di accettare la reale dimensione degli eventi (cf. Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 226-228). Le ore di tribolazione chiamano in causa la nostra capacità di discernimento per scoprire quali sono le tentazioni che minacciano di intrappolarci in un'atmosfera di sconcerto e confusione, per poi farci cadere in un andazzo che impedirà alle nostre comunità di promuovere la vita nuova che il Signore Risorto ci vuole donare. Sono diverse le tentazioni, tipiche di questo tempo, che possono accecarci e farci coltivare certi sentimenti e atteggiamenti che non permettono alla speranza di stimolare la nostra creatività, il nostro ingegno e la nostra capacità di risposta. Dal voler assumere onestamente la gravità della situazione, ma cercando di risolverla solo con attività sostitutive o palliative aspettando che tutto ritorni alla “normalità”, ignorando le ferite profonde e il numero di persone cadute nel frattempo; fino al rimanere immersi in una certa paralizzante nostalgia del recente passato che ci fa dire “niente sarà più come prima” e ci rende incapaci di invitare gli altri a sognare e ad elaborare nuove strade e nuovi stili di vita.

«Venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi!”» (*Gv* 20,19-21).

Il Signore non ha scelto o cercato una situazione ideale per irrompere nella vita dei suoi discepoli. Certamente avremmo preferito che tutto ciò che

è accaduto non fosse successo, ma è successo; e come i discepoli di Emmaus, possiamo anche continuare a mormorare rattristati lungo la strada (cf. *Lc* 24,13-21). Presentandosi nel Cenacolo a porte chiuse, in mezzo all'isolamento, alla paura e all'insicurezza in cui vivevano, il Signore è stato in grado di trasformare ogni logica e dare un nuovo significato alla storia e agli eventi. Ogni tempo è adatto per l'annuncio della pace, nessuna circostanza è priva della sua grazia. La sua presenza in mezzo al confinamento e alle assenze forzate annuncia, per i discepoli di ieri come per noi oggi, un nuovo giorno capace di mettere in discussione l'immobilità e la rassegnazione e di mobilitare tutti i doni al servizio della comunità. Con la sua presenza, il confinamento è diventato fecondo dando vita alla nuova comunità apostolica. Diciamolo con fiducia e senza paura: «Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (*Rm* 5,20). Non temiamo gli scenari complessi che abitiamo perché lì, in mezzo a noi, c'è il Signore; Dio ha sempre compiuto il miracolo di generare buoni frutti (cf. *Gv* 15,5). La gioia cristiana nasce proprio da questa certezza. In mezzo alle contraddizioni e all'incomprensibile che ogni giorno dobbiamo affrontare, sommersi e persino storditi da tante parole e connessioni, si nasconde la voce del Risorto che ci dice: «Pace a voi!». È confortante prendere il Vangelo e contemplare Gesù in mezzo al suo popolo, mentre accoglie e abbraccia la vita e le persone così come si presentano. I suoi gesti danno corpo al bellissimo canto di Maria: «Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore. Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (*Lc* 1,51-52). Egli stesso ha offerto le sue mani e il suo costato ferito come una via di risurrezione. Non nasconde né dissimula le sue piaghe; anzi, invita Tommaso a toccare con mano come un costato ferito può essere fonte di Vita in abbondanza (cf. *Gv* 20,27-29). In ripetute occasioni, come accompagnatore spirituale, ho potuto essere testimone del fatto che «la persona che vede le cose come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore, è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice. Quella persona è consolata, ma con la consolazione di Gesù e non con quella del mondo. Così può avere il coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose. In tal modo scopre che la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel com-

prendere l'angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri. Questa persona sente che l'altro è carne della sua carne, non teme di avvicinarsi fino a toccare la sua ferita, ha compassione fino a sperimentare che le distanze si annullano. Così è possibile accogliere quell'esortazione di san Paolo: "Piangete con quelli che sono nel pianto" (*Rm* 12,15). Saper piangere con gli altri, questo è santità» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 76).

«*“Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”*. Detto questo, soffiò e disse loro: *“Ricevete lo Spirito Santo”*» (***Gv* 20,21-22**).

Cari fratelli, in quanto comunità presbiterale siamo chiamati ad annunciare e profetizzare il futuro, come la sentinella che annuncia l'aurora che porta un nuovo giorno (cf. *Is* 21,11): o sarà qualcosa di nuovo, o sarà di più, molto di più e peggio del solito. La Risurrezione non è solo un evento storico del passato da ricordare e celebrare; è di più, molto di più: è l'annuncio della salvezza di un tempo nuovo che risuona e già irrompe oggi: «Proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (*Is* 43,19); è l'*ad-venire* che il Signore ci chiama a costruire. La fede ci permette una realistica e creativa immaginazione, capace di abbandonare la logica della ripetizione, della sostituzione o della conservazione; ci invita ad instaurare un tempo sempre nuovo: il tempo del Signore. Se una presenza invisibile, silenziosa, espansiva e virale ci ha messo in crisi e ci ha sconvolto, lasciamo che quest'altra Presenza discreta, rispettosa e non invasiva ci chiami di nuovo e ci insegni a non avere paura di affrontare la realtà. Se una presenza impalpabile è stata in grado di scompaginare e ribaltare le priorità e le apparentemente inamovibili agende globali che tanto soffocano e devastano le nostre comunità e nostra sorella terra, non temiamo che sia la presenza del Risorto a tracciare il nostro percorso, ad aprire orizzonti e a darci il coraggio di vivere questo momento storico e singolare. Un pugno di uomini paurosi è stato capace di iniziare una corrente nuova, annuncio vivo del Dio con noi. Non temete! «La forza della testimonianza dei santi sta nel vivere le Beatitudini e la regola di comportamento del giudizio finale» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 109).

Lasciamoci sorprendere ancora una volta dal Risorto. Che sia Lui, dal suo costato ferito, segno di quanto diventa dura e ingiusta la realtà, a spingerci a non voltare le spalle alla dura e difficile realtà dei nostri fratel-

li. Che sia Lui a insegnarci ad accompagnare, curare e fasciare le ferite del nostro popolo, non con timore ma con l'audacia e la prodigalità evangelica della moltiplicazione dei pani (cf. *Mt* 14,15-21); con il coraggio, la premura e la responsabilità del samaritano (cf. *Lc* 10,33-35); con la gioia e la festa del pastore per la sua pecora ritrovata (cf. *Lc* 15,4-6); con l'abbraccio riconciliante del padre che conosce il perdono (cf. *Lc* 15,20); con la pietà, la delicatezza e la tenerezza di Maria di Betania (cf. *Gv* 12,1-3); con la mansuetudine, la pazienza e l'intelligenza dei discepoli missionari del Signore (cf. *Mt* 10,16-23). Che siano le mani piagate del Risorto a consolare le nostre tristezze, a risollevare la nostra speranza e a spingerci a cercare il Regno di Dio al di là dei nostri rifugi abituali. **Lasciamoci sorprendere anche dal nostro popolo fedele e semplice**, tante volte provato e lacerato, ma anche visitato dalla misericordia del Signore. Che questo popolo ci insegni a plasmare e temperare il nostro cuore di pastori con la mitezza e la compassione, con l'umiltà e la magnanimità della resistenza attiva, solidale, paziente e coraggiosa, che non resta indifferente, ma smentisce e smaschera ogni scetticismo e fatalismo. Quanto c'è da imparare dalla forza del Popolo fedele di Dio che trova sempre il modo di soccorrere e accompagnare chi è caduto! La Risurrezione è l'annuncio che le cose possono cambiare. Lasciamo che sia la Pasqua, che non conosce frontiere, a condurci creativamente nei luoghi dove la speranza e la vita stanno combattendo, dove la sofferenza e il dolore diventano uno spazio propizio per la corruzione e la speculazione, dove l'aggressività e la violenza sembrano essere l'unica via d'uscita.

Come sacerdoti, figli e membri di un popolo sacerdotale, ci spetta assumere la responsabilità per il futuro e proiettarlo come fratelli. Mettiamo nelle mani piagate del Signore, come offerta santa, la nostra fragilità, la fragilità del nostro popolo, quella dell'umanità intera. Il Signore è Colui che ci trasforma, che si serve di noi come del pane, prende la nostra vita nelle sue mani, ci benedice, ci spezza e ci condivide e ci dà al suo popolo. E con umiltà lasciamoci ungere dalle parole di Paolo affinché si diffondano come olio profumato nei diversi angoli della nostra città e risvegliino così la speranza discreta che molti – tacitamente – custodiscono nel loro cuore: «Siamo tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo

sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo» (2 Cor 4,8-10). Partecipiamo con Gesù alla sua passione, la nostra passione, per vivere anche con Lui la forza della risurrezione: certezza dell'amore di Dio capace di muovere le viscere e di uscire agli incroci delle strade per condividere "la Buona Notizia con i poveri, per annunciare la liberazione ai prigionieri e la vista ai ciechi, per dare libertà agli oppressi e proclamare un anno di grazia dal Signore" (cf. Lc 4,18-19), con la gioia che tutti possono partecipare attivamente con la loro dignità di figli del Dio vivente.

Tutte queste cose, che ho pensato e sentito durante questo tempo di pandemia, voglio condividerle fraternamente con voi, perché ci aiutino nel cammino della lode al Signore e del servizio ai fratelli. Spero che a tutti noi servano per "amare e servire di più". Il Signore Gesù vi benedica e la Vergine Santa vi protegga. E, per favore, vi chiedo di non dimenticarvi di pregare per me.

Fraternamente
Francesco

*Roma, presso San Giovanni in Laterano, 31 maggio 2020
Solennità di Pentecoste*

Conferenza Episcopale Siciliana

Carissimi presbiteri,

sentiamo forte il desiderio di ringraziarvi per il ministero presbiterale che anche in questi mesi di pandemia avete esercitato a favore del popolo santo di Dio. Seppur distanti, vi siete fatti vicini a ciascuno per sostenere e incoraggiare, per rialzare e consolare. Ci saremmo dovuti incontrare in occasione della Giornata Sacerdotale Mariana (9 giugno 2020) a Siracusa nel Santuario della Madonna delle lacrime. Impossibilitati, a causa della pandemia, sentiamo l'esigenza di lasciarci interrogare da quelle lacrime.

«Capiranno gli uomini l'arcano linguaggio di quelle lacrime?»: con queste parole Pio XII aveva suscitato in tutti un interrogativo che interpella anche gli uomini e le donne del nostro tempo. Le lacrime indicano condivisione, sofferenza, compassione, purificazione. Le lacrime interpellano, scuotono, piegano i cuori più induriti. Maria ha pianto accanto a una donna ammalata, nel cuore di una famiglia. Anche oggi piange e veglia nel cuore della famiglia umana per sostenere e consolare tutti coloro che hanno perso i loro cari a causa della pandemia.

In Maria, tutta la Chiesa soffre e spera come una donna nelle doglie del parto, certa della presenza del Figlio suo Gesù Cristo, che addormentato sulla barca nel mare di Tiberiade, ci sta accanto scuotendoci: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40) In questi mesi ci siamo visti perduti, quasi sommersi dalle onde, incapaci di guardare al futuro, ma incoraggiati dalla sua Parola ancora una volta abbiamo gettato le reti (cf. Lc 5,5).

Ci siamo impegnati a pregare per il nostro popolo chiedendo ad ognuno che come Aronne e Cur sostenessero le nostre braccia stese verso il cielo (cf. Es 17,8-13), perché nessuno si stancasse o perdesse il vigore. Seppur distanti, siamo stati vicini al nostro popolo con la Parola, l'Eucaristia e le opere di carità. L'esperienza del silenzio del deserto ci ha fortificati rendendoci capaci di affrontare le prove della vita e preparandoci a salire il monte della gloria.

Con Maria di Magdala abbiamo sostato al sepolcro insieme ai familiari di tanti nostri fratelli e sorelle senza poterli abbracciare per l'ultima volta e senza poter celebrare l'Eucaristia, farmaco d'immortalità. Con loro e per loro abbiamo invocato il Signore della misericordia perché liberasse il suo popolo da ogni male. Oggi ci viene chiesto di guardare oltre per poter scorgere anche in questa oscurità il volto radioso del Risorto che ci chiama per nome e ci chiede di correre per annunciare a tutti la novità del Vangelo. Non indugiamo, ma con coraggio riprendiamo a correre, spronando coloro che paurosi non vorrebbero più uscire o senza lavoro non vorrebbero più sperare, e permettendo a tutti di credere fermamente in Colui che ha rinnovato ogni cosa con l'azione del suo Spirito. Ogni lacrima è foriera di nuova luce. In ogni lacrima vi è il germe della vita. Per ogni lacrima l'uomo rinasce. Non perdiamo la speranza, riprendiamo il cammino della vita, ricerchiamo e scegliamo solo l'essenziale, riscopriamo che la vita non serve se non si serve. Il nostro ministero permetta a tutti di incontrare il Signore della vita: per questo non riprendiamo le nostre attività pastorali come prima, come se nulla fosse successo. Non si può ritornare ad essere solo "funzionari del sacro", siamo chiamati ad offrire come Pietro alla Porta del Tempio non la moneta di Cesare, ma l'immagine di Cristo. Ogni comunità cristiana è chiamata a guardare oltre i propri confini per scorgere i tanti storpi del nostro tempo, anch'essi incapaci di rialzarsi e di correre. Ogni comunità cristiana è chiamata ad essere voce profetica per i tanti poveri che non bussano alla porta della nostra casa, ma che attendono la nostra vicinanza. Non possiamo tacere di fronte alla "cultura dello scarto", non possiamo tacere di fronte alle ingiustizie sociali, non possiamo tacere dinanzi ai tagli alla sanità, alla ricerca scientifica, alla formazione. Abbiamo il dovere di annunciare il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto per la nostra salvezza in questo cambiamento d'epoca attraversato da nuove emergenze nel contesto sociale e culturale.

Con Maria, l'Odigitria, Colei che ci indica la Via, corriamo ancora più velocemente come atleti per giungere alla meta e conquistare il premio, Cristo Gesù.

31 Maggio 2020

Solenità di Pentecoste

I Vescovi di Sicilia

PERCORSI FORMATIVI PER I PRESBITERI DELLE CHIESE DI SICILIA

La Commissione del CMBP ha pensato a tre percorsi formativi da offrire a seminaristi del sesto anno di pastorale, diaconi transeunti, presbiteri e parroci:

- Il percorso formativo sul sacramento della Riconciliazione dal titolo “Per ogni lacrima l’uomo rinasce” (8-12 febbraio 2021);
- Il percorso formativo sulla parrocchia dal titolo “La conversione pastorale della Parrocchia” (22-25 Febbraio 2021);
- Il percorso formativo sulle “Beatitudini del prete” (22-24 marzo 2021).

Di seguito è riportata la programmazione dettagliata dei tre percorsi formativi e del modulo per i delegati della formazione dei diaconi e dei presbiteri, i membri della Commissione Presbiterale Siciliana e i rettori dei Seminari (19-20 aprile 2021).



Riconciliazione 2018

PERCORSO FORMATIVO SUL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

8 - 12 Febbraio 2021

Per ogni lacrima l'uomo rinasce

PROGRAMMA

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO

Ore 16.00 Preghiera d'inizio

Ore 16.15 **Introduzione**

CALOGERO CERAMI

Direttore del Centro "Madre del Buon Pastore"

Ore 16.30 **Crisi e ferite della sacramentalità e il "quarto sacramento"**

MONS. ANTONIO STAGLIANÒ

Vescovo di Noto

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO

Ore 9.00 **Lectio biblica**

ANGELO PASSARO

Presidente dell'Associazione Biblica Italiana

Ore 10.00 **Il senso del peccato nella postmodernità**

GIOVANNI SALONIA

Istituto GTK

Ore 11.00 **Laboratorio a cura dell'equipe dell'Istituto GTK**

EMILIANO STRINO, RAFFAELLA BENINATI, GRACE MAIORANA,
ISABELLA PORRIVECCHIO, LUCA LEONE, ANTONIO MANCUSO

Ore 16.00 **I luoghi della fragilità umana tra antropologia e psicologia**

ROSARIA LISI

Istituto GTK

Ore 17.00 **Laboratorio a cura dell'equipe dell'Istituto GTK**

EMILIANO STRINO, RAFFAELLA BENINATI, GRACE MAIORANA,
ISABELLA PORRIVECCHIO, LUCA LEONE, ANTONIO MANCUSO

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO

Ore 9.00 **Lectio biblica**

ANGELO PASSARO

Presidente dell'Associazione Biblica Italiana

Ore 10.00 **Celebrazione del sacramento: normativa canonica
(Confessione individuale - Assoluzione a più penitenti -
Luogo per ricevere le confessioni)**

VINCENZO MURGANÒ

Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia

Ore 11.00 Pausa

Ore 11.30 **Il penitente: categorie speciali di penitenti che si trovano
in situazioni di fragilità (cann. 987-991)**

VINCENZO MURGANÒ

Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia

Ore 16.00 **Il ministro del sacramento: facoltà di ricevere le confessioni
e di assolvere**

MONS. GUGLIELMO GIOMBANCO

Vescovo di Patti

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO

Ore 9.00 **Lectio biblica**

ANGELO PASSARO

Presidente dell'Associazione Biblica Italiana

Ore 10.00 **Prete digital? L'affettività al tempo dei social**

FORTUNATO DI NOTO

Fondatore e Presidente dell'Associazione Meter

Vicario Episcopale per le Fragilità della Diocesi di Noto

Ore 16.00 **Casi di coscienza e coscienza dei casi. Riflessioni teologi-
co-morale sul sacramento della Riconciliazione**

PIETRO COGNATO

Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia

VENERDÌ 12 FEBBRAIO

Ore 9.00 **Lectio biblica**

ANGELO PASSARO

Presidente dell'Associazione Biblica Italiana

Ore 10.00 **La mistagogia del sacramento della riconciliazione**

DOMENICO MESSINA

Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia

Ore 12.00 **Conclusioni**

DESTINATARI

Il percorso formativo è rivolto agli allievi del VI anno di Teologia, ai diaconi, ai presbiteri ordinati recentemente, ai parroci e a tutti quelli che volessero fruirne per un approfondimento.

OBIETTIVI

Proposto dal Centro regionale per la formazione del Clero “Madre del Buon Pastore” in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, intende qualificare i neo-ordinati, e chi volesse fruirne, alla pratica del Ministero del Sacramento della Penitenza, offrendo una sintesi teologica compiuta sul senso e l’esercizio di questo sacramento nella vita della Chiesa oggi. Contribuisce alla sintesi di tutte le dimensioni formative attorno al principio della carità pastorale, come auspicato in *Pastores dabo vobis*, 57: «Il fine pastorale assicura alla formazione umana, spirituale e intellettuale determinati contenuti e precise caratteristiche, così come unifica e specifica l’intera formazione dei futuri sacerdoti».

«La carità pastorale – leggiamo nel Sussidio sul rinnovamento del Clero *Lievito di fraternità* – vive dell’essere immagine autentica e rasserenante della presenza di Gesù pastore. [...] Una forma peculiare di tale carità il presbitero la esercita nel ministero della Riconciliazione, dove amministra la tenerezza di Dio e ne offre sacramentalmente il perdono» (pp. 20-21). Descrivendo i tratti del ministero del presbitero, Papa Francesco usa spesso la categoria della tenerezza, quella di Dio verso l’uomo e quella che il credente è chiamato ad avere nei confronti dei fratelli.

Il percorso quindi si propone di mediare tra la scienza appresa nelle diverse discipline teologiche (Teologia Morale, Teologia dei Sacramenti, Liturgia, Diritto Canonico, Teologia Spirituale), la vita dei fedeli e la preparazione del ministro all’esercizio del ministero sacramentale della riconciliazione.

Una rassegna accurata delle questioni morali e canoniche accompagnerà la riflessione, allo scopo di informare il ministro circa il suo ruolo ecclesiale. Attenzione speciale viene anche dedicata alla dimensione celebrativa volta alla valorizzazione dell'aspetto relazionale della riconciliazione e dell'effetto di guarigione. Si propone di aiutare i presbiteri a dialogare col mondo e con le problematiche attuali.

METODO

Viene sviluppato secondo un modulo interdisciplinare, idoneo a valorizzare tutti gli aspetti del sacramento. In particolare si caratterizza per un'attenzione pedagogica che favorisca l'apprendimento della metodologia del dialogo. La sua conduzione è affidata a docenti delle Istituzioni teologiche e a validi studiosi riconosciuti per le loro qualità sacerdotali ed ecclesiali. La proposta potrà avvalersi del confronto nel gruppo, nell'elaborazione e nella soluzione di alcuni casi di coscienza.

INFORMAZIONI UTILI

Il percorso formativo si terrà online sulla piattaforma *google meet*. È necessario prenotarsi entro il 31 Gennaio 2021 inviando i propri dati all'indirizzo: centromadrebunpastore@chiesedisicilia.org



Riconciliazione 2014

PERCORSO FORMATIVO SULLA PARROCCHIA

22-25 Febbraio 2021

La conversione pastorale della Parrocchia

PROGRAMMA

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO

Ore 16.00 Incontro di preghiera

Ore 16.30 **Introduzione**

CALOGERO CERAMI

Direttore del Centro "Madre del Buon Pastore"

Ore 17.00 **La parrocchia "comunità di comunità"**

ANDREA RIPA

Sotto-Segretario della Congregazione per il Clero

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO

Ore 9.30 **Quale pastorale per la Parrocchia oggi?**

GIOVANNI VILLATA

Responsabile del Servizio per la Formazione degli operatori pastorali dell'Arcidiocesi di Torino

Ore 11.00 Dibattito

Ore 16.00 **La cura del patrimonio: strumenti per la missione della Chiesa**

VALERIO PENNASSO

Direttore dell'Ufficio Nazionale della CEI per i beni culturali ecclesiastici

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO

Ore 10.00 **Il consiglio pastorale parrocchiale e il consiglio per gli affari economici**

PAOLO LA TERRA

Cancelliere della diocesi di Ragusa e assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (Aigesc)

Dibattito

Ore 16.00 **Cosa resta della parrocchia nel cambiamento d'epoca?**

VITO IMPELLIZZERI

Direttore dell'ISSR di Palermo

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO

Ore 9.30 **Economia e vita pastorale**

NUNZIO GALANTINO

Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica

Ore 11.00 Dibattito

Ore 12.00 **Conclusioni**

OBIETTIVI

Il percorso formativo sulla Parrocchia si propone di accompagnare e sostenere i presbiteri «a non confondere l'efficacia apostolica con l'efficienza manageriale. [...] Si tratta di imparare ad affrontare anche tale impegno come esercizio di una responsabilità pastorale, da vivere con sobrietà ed essenzialità». La Parrocchia, per Papa Francesco, infatti, deve poter “assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità”. Solo se saprà “riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie» (EG 28).

METODO

Il percorso formativo intende approfondire il tema della parrocchia alla luce dell'*Istruzione* della Congregazione per il Clero: “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”, pubblicata il 29 giugno 2020. La sua conduzione è affidata a docenti delle Istituzioni teologiche riconosciuti per le loro competenze professionali. La proposta si avvarrà del confronto nel gruppo e in assemblea.

DESTINATARI

Il percorso formativo è rivolto agli allievi del VI anno di Teologia, ai diaconi, ai presbiteri ordinati recentemente, ai vicari parrocchiali, ai neo-parroci e a quanti esercitano il ministero pastorale parrocchiale da diversi anni.

INFORMAZIONI UTILI

Il percorso formativo si terrà online sulla piattaforma *google meet*.
È necessario prenotarsi entro il 20 febbraio 2021 compilando la scheda e inviandola all'indirizzo: centromadrebunopastore@chiesedisicilia.org



Parrocchia 2018

PERCORSO FORMATIVO PER I PRESBITERI

22-24 Marzo 2021

Le beatitudini del prete

PROGRAMMA

LUNEDÌ 22 MARZO

Ore 15.00 Preghiera d'inizio

Ore 15.30 **Introduzione**

CALOGERO CERAMI

Direttore del Centro "Madre del Buon Pastore"

Ore 16.00 **La dimensione corporea della beatitudine nei Vangeli**

ROSARIA LISI

Ore 17.00 **Laboratorio a cura dell'equipe dell'Istituto GTK**

GRACE MAIORANA, LUCA LEONE,

ANNA MILIO, MARIA LETIZIA GIORLANDO

MARTEDÌ 23 MARZO

Ore 9.00 **Meditazione biblica**

FRA GAETANO LA SPEME, ofm. cap.

Ore 10.00 **La beatitudine della fraternità (presbiterale)**

EMILIANO STRINO, ofm. cap.

Ore 10.30 Pausa

Ore 11.30 **Laboratorio a cura dell'equipe dell'Istituto GTK**

GRACE MAIORANA, LUCA LEONE, ANNA MILIO,

MARIA LETIZIA GIORLANDO

Ore 16.00 **Benessere psico-fisico e neuroscienze nella vita del presbitero**

PAOLA ARGENTINO

Ore 17.30 **Laboratorio a cura dell'equipe dell'Istituto GTK**

GRACE MAIORANA, LUCA LEONE, ANNA MILIO,

MARIA LETIZIA GIORLANDO

MERCOLEDÌ 24 MARZO

Ore 9.00 **Meditazione biblica**

FRA GAETANO LA SPEME, ofm. cap.

- Ore 10.00 **Felicità e dintorni nell'esistenza del prete**
GIOVANNI SALONIA, ofm. cap.
- Ore 11.00 Pausa
- Ore 11.30 **Laboratorio a cura dell'equipe dell'Istituto GTK**
GRACE MAIORANA, LUCA LEONE, ANNA MILIO,
MARIA LETIZIA GIORLANDO
- Ore 13.00 **Conclusioni**

DESTINATARI

Il percorso formativo si rivolge agli allievi del VI anno di Teologia, ai diaconi transeunti, ai presbiteri e ai parroci.

OBIETTIVI

In queste tre giornate approfondiremo il tema delle beatitudini del prete. La parola 'beatitudine' oggi va tradotta e compresa come felicità. Il beato è colui che su questa terra ha vissuto una vita piena perché coerente con il Progetto di Dio nella Creazione e nella Redenzione. L'Autore della vita e della salvezza possiede il segreto della felicità. Non è concepibile una felicità fuori da questo Mistero di Amore Divino che crea e redime. Per il credente, infatti, la felicità è dono del Risorto. È Lui che ha promesso ai suoi di dare "la vita, e la vita in abbondanza" e di donare una gioia 'piena'. Relazioni, approfondimenti, condivisioni del 'percorso di formazione' si snoderanno lungo questa tematica esistenziale focalizzando i luoghi e i percorsi della felicità (beatitudine) nella esistenza del prete.

METODO

Il percorso formativo viene sviluppato secondo un modulo interdisciplinare, idoneo a valorizzare tutte le dimensioni della formazione del presbitero: «La formazione permanente, infatti, deve essere concreta, incarnata cioè nella realtà presbiterale, in modo che tutti i sacerdoti possano effettivamente assumerla, in considerazione del fatto che il primo e principale responsabile della propria formazione permanente è il presbitero stesso» (RFIS n. 82).

La sua conduzione è affidata all'equipe dell'Istituto GTK:

La dott. **ROSARIA LISI** (Psicoterapeuta e licenciata in Teologia biblica) presenterà come nella Parola di Dio, declinata nelle parole umane, la felicità sia proprio nell'essere toccati da Gesù. La tenerezza di Gesù è nel suo corpo che tocca il corpo ferito e piagato. Il prete se si sente 'toccato' e guarito dal Risorto diventa capace di toccare e dare speranza. Altro luogo di felicità per il prete è la vita fraterna presbiterale. Dalla logica crudele di Caino alla logica di Cristo nostro guardiano, custode a cui siamo ricondotti e ci dona la gioia dell'essere fratelli in lui. La vita affettiva del prete trova la sua dimensione di *ground* nella fraternità. Ne parlerà padre EMILIANO STRINO, counsellor ed esperto in francescanesimo.

La dott.sa **PAOLA ARGENTINO** (psichiatra ed esperta in neuroscienze) mostrerà come la felicità del prete se sperimenta l'esistenza di fede come luogo di pienezza umana, riesce a vivere e tradurre in esperienza quelle che sono le indicazioni più aperte del ben-essere a livello scientifico e delle neuroscienze.

Padre **GIOVANNI SALONIA** (psicoterapeuta e formatore) chiuderà il percorso evidenziando i tanti luoghi in cui la parola di Dio diventa pienezza umana di vita.

In questo percorso il teologo biblista, formatore, **GAETANO LA SPEME** ci accompagnerà con la lettura della Parola nella quale il Risorto dona al prete, alla chiesa e ad ogni uomo o donna di buona volontà l'ermeneutica della felicità: condividere il pane con Lui.

I laboratori saranno condotti da terapeuti e counsellor esperti nella consulenza pastorale.

INFORMAZIONI UTILI

Il percorso formativo si terrà online sulla piattaforma *google meet*.

È necessario prenotarsi entro il 10 marzo 2021 compilando la scheda e inviandola all'indirizzo: centromadrebunpastore@chiesedisicilia.org

MODULO FORMATIVO

19-20 Aprile 2021

Il discernimento vocazionale

PROGRAMMA

LUNEDÌ 19 APRILE

Ore 16.00 Incontro di preghiera

Ore 16.30 Introduzione

CALOGERO CERAMI

Direttore del Centro “Madre del Buon Pastore”

Ore 17.00 **Le dinamiche personali nel discernimento spirituale**

GIUSEPPE SOVERNIGO

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale

Ore 18.30 **Laboratorio**

MARTEDÌ 20 APRILE

Ore 10.00 **Il discernimento, cuore dell'accompagnare**

GIUSEPPE SOVERNIGO

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale

Laboratorio

Ore 12.00 Conclusioni

DESTINATARI

Il modulo formativo ha come destinatari i delegati vescovili per la formazione dei diaconi e dei presbiteri, i vicari episcopali per il clero, i rettori dei Seminari e i membri della Commissione Presbiterale Siciliana.

OBIETTIVI

Proposto dal Centro regionale per la formazione del Clero “Madre del Buon Pastore”, il modulo formativo intende aiutare i formatori nell'arte del discernimento vocazionale.

INFORMAZIONI UTILI

Il percorso formativo si terrà online sulla piattaforma *google meet*.

È necessario prenotarsi entro il 5 aprile 2021 compilando la scheda e inviandola all'indirizzo: centromadrebunpastore@chiesedisicilia.org

MODULI FORMATIVI PER I DIACONI DELLE CHIESE DI SICILIA

Abbiamo previsto tre moduli formativi che si terranno *online* dalle ore 15.30 alle ore 17.00.

Il FIR (Festa Regionale dei Diaconi insieme alle Famiglie), invece, si terrà presso l'Arcidiocesi di Palermo.

Tema: *La Diaconia della Carità*

7 MARZO 2021

Destinatari: I diaconi e le famiglie delle diocesi di Acireale, Catania, Caltagirone, Messina, Siracusa, Ragusa, Noto.

14 MARZO 2021

Destinatari: I diaconi e le famiglie delle diocesi di Agrigento, Caltanissetta, Nicosia e Piazza Armerina.

21 MARZO 2021

Destinatari: I diaconi e le famiglie delle diocesi di Monreale, Palermo, Cefalù, Piana degli Albanesi, Mazara del Vallo, Trapani.

NOTE ORGANIZZATIVE

È necessario prenotarsi almeno cinque giorni prima dell'incontro comunicando la propria adesione all'indirizzo di posta elettronica del Centro "Madre del Buon Pastore": centromadrebunpastore@chiesedisicilia.org o contattando il direttore don Calogero Cerami al 333.3407807. Gli incontri si terranno sulla piattaforma Google meet; ad ogni iscritto sarà inviato per posta elettronica il link per partecipare al modulo formativo.

XIX FIR

(Festa Regionale dei diaconi Insieme alle famiglie)

Domenica 4 luglio 2021 a Palermo

PROGRAMMA

- Ore 9.30 Accoglienza
- Ore 10.30 Preghiera d'inizio
- Ore 11.00 Relazione
- ore 12.00 Condivisione
- ore 13.00 Pranzo
- ore 16.00 Celebrazione Eucaristica



Diaconi a Noto 2015

COMMISSIONE REGIONALE CMBP PER I PRESBITERI
2018-2022

Presidente del Centro “Madre del Buon Pastore”

S. E. Rev.ma mons. Carmelo Cuttitta – Delegato CESi per il Clero

Direttore del Centro “Madre del Buon Pastore”

don Calogero Cerami

Direttivo della CPS

don Giuseppe Argento - Segretario (Agrigento)

don Vittorio Rocca (Acireale)

don Calogero Cerami (Cefalù)

don Giuseppe Cassaro

p. Saverio Cento OM

Direttore della Segreteria Pastorale della CESi

don Giuseppe Rabita (Piazza Armerina)

Rappresentante dei Rettori dei Seminari di Sicilia

don Silvio Sgrò (Palermo)

Rappresentante della Facoltà Teologica di Sicilia

Prof.ssa Ina Siviglia (Palermo)

Rappresentante CISM



COMMISSIONE PRESBITERALE
SICILIANA
ESERCIZI DI FRATERNITÀ
PRESBITERALE

XXIX GIORNATA
SACERDOTALE MARIANA

SIRACUSA, 17-19 MAGGIO 2021
SANTUARIO REGIONALE MARIANO

COMMISSIONE REGIONALE CMBP PER I DIACONI
2018-2022

Presidente del Centro “Madre del Buon Pastore”

S. E. Rev.ma mons. Carmelo Cuttitta – Delegato CESi per il Clero

Direttore del Centro “Madre del Buon Pastore”

don Calogero Cerami

Delegati vescovili per la formazione dei diaconi delle Chiese di Sicilia

Palermo	don Giuseppe Sunseri
Acireale	don Andrea Cutuli e don Vincenzo Calà
Agrigento	mons. Melchiorre Vutera
Caltagirone	don Gioacchino Pusano
Catania	don Antonio Gentile
Caltanissetta	don Aldo Amico
Cefalù	don Calogero Cerami e don Domenico Messina
Mazara del Vallo	don Nicola Altaserse
Messina	mons. Tindaro Cocivera
Monreale	mons. Antonino Dolce
Nicosia	don Michele Pitronaci
Noto	don Gaetano Asta e don Antonino Garofalo
Piana degli Albanesi	don Andrea Tavolacci e papàs Giuseppe Di Miceli
Piazza Armerina	don Angelo Lo Presti
Ragusa	don Salvatore Converso
Siracusa	mons. Marino Salvatore
Trapani	don Aldo Giordano



Riconciliazione 2019



Riconciliazione 2020



CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

Centro regionale per la formazione permanente del Clero
“Madre del Buon Pastore”

Corso Calatafimi, 1043 – 90131 PALERMO

Tel. 091. 6685491 – FAX 091. 6685492

Tel. 333.3407807 (Direttore: don Calogero Cerami)

E-mail: centromadrebunpastore@chiesedisicilia.org

Sito: www.chiesedisicilia.org

 Centro Madre del buon Pastore •  Centro Madre del buon Pastore